



Il silenzio dei gesti fa parlare

Introduzione

Vorrei fare una permessa all'inizio di questa serie di *Lectio* che accompagna il nostro cammino quaresimale, cammino insieme che facciamo insieme e che costruisce l'insieme che desideriamo come famiglia cottolenghina. Prima di tutto, dobbiamo riconoscere che c'è un certo **protagonismoorante** in tutti, un voler prendere il primato, pur senza saperlo, che poi finisce per fare la preghiera un'iniziativa personale o solo un lavoro tra tanti. Il **protagonista della preghiera è Dio**, è lui che desidera l'incontro con me, è lui che mi ha messo in cuore il desiderio di stare con lui, è lui che mi parla e interpella e m'accusa e illumina. Quindi anche (leggere) pregare la parola, è la parola che mi scruta dentro come nessuno potrebbe, che illumina la mia vita da dentro!

Non vogliamo dimenticare altre due premesse fondamentali d'ogni lettura orante della Parola: 1) la convinzione cioè, che è essa che ci legge, non siamo noi a interpretarla. 2) La parola di Dio non ci parla solo di Dio ma anche di noi, di ciascuno di noi. Dovrei sentirmi capito dalla parola, non sono solo io che la devo capire!

Questo è un invito alla conversione almeno su tre livelli diversi: al **livello intellettuale**, non si legge mai la parola di Dio come una semplice letteratura! Al **livello spirituale**, leggere la parola di Dio significa anzitutto mettersi in ascolto di Qualcuno, che sempre desidera parlare con me. Quindi, la sua grazia mi precede, il suo Spirito mi guida, e mi aiuta a capire cosa vuol dire a me. Al **livello morale**, ho l'obbligo di riprendere il cammino alla luce del messaggio proposto dalla parola. Non sono momenti staccati, questi sono invece collegati. Più mi rendo conto del fatto che la Sacra Scrittura è nutrimento per me, anche a livello intellettuale, meglio è il mio ascolto. Parla Signore il tuo servo ascolta (1 Sam 3,10).

Lectio sul Marco 14,1-11

1 Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. 2 Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo».

*3 Gesù si trovava a **Betània** nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; rompe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. 4 **Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? 5 Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!».** Ed erano **infuriati contro di lei.***

*6 Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me **un'opera buona**; 7 i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. 8 Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unendo in anticipo il mio **corpo per la sepoltura**. 9 In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, **si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto**».*

*10 Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. 11 **Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.***



Collocazione del brano

Questo brano si trova all'interno della sessione della missione di Gesù in Gerusalemme (capitoli 11-16) che ci prepara alla sua imminente passione.

Il capitolo 14 inizia con un accenno al piano dei capi dei sacerdoti e gli scribi di far uccidere Gesù. Questi due gruppi di persone sono sempre visti nel vangelo di Marco come avversari di Gesù già dall'inizio della predicazione del regno di Dio. Marco colloca l'evento della passione durante la preparazione per la pasqua e la festa degli Azzimi (due giorni prima), eventi che ricordavano l'evento dell'esodo. C'è accenno al rispetto delle feste religiose, ormai più come usanze che celebrazioni di fede, della memoria di salvezza che gli Israeliti avevano vissuto dall'Egitto, attraversando il deserto per entrare nella terra promessa.

Lettura

Il linguaggio di Betania, casa di aiuto

Dopo questo accenno all'imminente passione, l'evangelista ci porta alla casa di uno dei seguace di Gesù di nome Simone di Betania. Betania, la casa di aiuto in aramaico, era un luogo molto frequentato da Gesù nei suoi viaggi attorno la città eterna di Gerusalemme. Lì viveva Lazzaro suo amatissimo amico che a sua volta l'aveva ridato la vita.

V3. una donna con un vasetto di alabastro: Entra in scena una donna, non nominato, che porta un vaso di profumo di puro nardo che è descritto di essere di un grande valore. Mentre nell'AT il verbo *m^oàsah* (ungere) ricorrono tante volte per designare il rito della consacrazione sacerdotale o regale, nel NT l'unzione (*Chriò*, ungere: *chrisma*, unzione) è intesa soprattutto in senso spirituale (1 Gv 2,20.27), con riferimento al ministero di Gesù. Qui invece, si riferisce ad un'usanza molto antica di ungere il corpo con olio profumato per scopo cosmetico o medicinale. Intanto, la donna fa un gesto specificamente detto, fuori luogo, folle.

Vv4-5: Perché tutto questo spreco di olio profumato? Sembra che nessuno **s'accorge** fin quando non si sparge il profumo sul capo di Gesù. La reazione dei presenti ci conferma *il valore di profumo (300 denari)*. *Ed erano infuriati contro di lei.* Sanno il valore dell'olio ma gli sfugge il valore del gesto compiuto dalla donna sconosciuta verso Gesù. Nemmeno si accorgono che erano ormai nell'ora di Gesù. *V.7 i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre.* Loro erano sdegnati per un gesto, uno spreco compiuto da una persona sconosciuta, invece il maestro che sta in mezzo a loro, guardate la opposizione tra il maestro e quelli a tavola con lui. Lui è tutto sereno vede *una buona azione* verso di per lui. Possiamo indovinare che i presenti siano rimasti soppressi da questa risposta/difesa di Gesù. Noi ci perdiamo spesso altrove: **ci chiediamo come mai il Signore abbiamo affermato la presenza dei poveri sempre.** È chiaro che non è l'intenzione di Marco a questo punto di trattare sulla questione, povertà. D'altronde, Marco vuole già **indicare il gesto della donna come un'anticipazione del desiderio delle donne**, rappresentate poi da Maria di Magdala e l'altra Maria di ungere il corpo di Gesù per la sua sepoltura. Infatti, **siccome l'unzione era già avvenuta, il primo giorno della settimana, le due donne trovarono la tomba vuota.** e così segue l'annuncio della sua risurrezione, prima alle donne poi agli apostoli.



Il silenzio dei gesti fa parlare

È curioso che la donna nella durata della scena non parla a nessuno, neanche a Gesù, né reagisce sia alla mormorazione indignata dei presenti sia alla difesa mostrata da Gesù. **Ella rimane in silenzio e come era entrata nella scena in silenzio così esce.** È il genio femminile? Come si chiama quello modo di intendersi con la persona senza dire una parola? O meglio, dire mille cose solo con i gesti di carità? Mi sa che in questa Casa molti di noi abbiamo sviluppato questa capacità grazie ai nostri maestri, i buoni figli e le buone figlie.

C'è una promessa fatta da Gesù nel confronto con l'azione della donna che tale azione, fatta in silenzio senza considerare il valore del profumo e la conseguente reazione dei presenti, non sarà mai dimenticato perché sarà annunciata dovunque il vangelo sarà annunciato per la sua memoria. V. 9 *...si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto.* **L'azione della donna è messa quasi allo stesso livello con il vangelo di Gesù che ambedue saranno sempre ricordati e annunciati.** La donna, notate, rimane anonima. In Gv12,3 viene raccontato qualcosa di simile. Lì la donna ha un nome, Maria. L'unzione avviene solo ai piedi. Inoltre asciuga i piedi di Gesù con i suoi capelli. Tuttavia, questo racconto è incoraggiante a chi ha abbracciato la via della carità operosa seguendo le orme di tanti santi.

Liberarsi dell'olio profumato di nardo genuino

Marco mette in evidenza qualcos'altro. **Al gesto della donna sconosciuta, troviamo contrapposto il gesto di Giuda Iscariota,** l'uomo ormai schiavo del desiderio incontrollato di possedere. Assume il ruolo triste di chi tradisce, la sua iniziativa permette ai sommi sacerdoti e agli scribi di portare a termine il loro complotto. La fedeltà della donna sconosciuta e il tradimento di Giuda, una sconosciuta che ama e vuole "sprecare" perché la misura di amore è amare senza misura (s. Agostino), e un "amico" che perde la testa e il cuore e "svende", tradisce l'amore.

La persona generosa è libera, sa liberarsi da tutto quello che pesa nel suo cammino di vita. Infatti si dice è una persona liberale. Al contrario, la persona egoista invece nutre in sé la propria morte, rinchiusa nei beni che possiede. Non è libero, proprio perché perde di vista ciò che conta, le relazioni con le persone. Infatti, le persone diventano merce, roba da consegnare. V. 11. *Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.* Sanno il valore delle cose fino ai minimi centesimi, ma sono ignorante del valore immenso della vita umana. **Giuda Iscariota è l'epitome di questa schiera che purtroppo non manca mai lungo la storia. Perdono addirittura loro stessi nella ricerca frenetica del denaro.** Marco ha già fatto riflettere su questo: (8, 36-37)

Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima?

Provocazioni per una meditazione personale

La positività che l'uomo può incontrare in Gesù Cristo non solo dona un senso nuovo e una direzione decisiva alla sua vita (cf. Benedetto XVI, Lett. enc. *Spe salvi*, n. 26; Lett. enc. *Deus caritas est*, n. 1), ma grazie alla luce proveniente dalla sua resurrezione, diviene speranza anche di fronte al grande limite, al grande scoglio contro cui si infrange ogni aspettativa e impresa umana: la sofferenza e la morte. Di fronte all'imminente passione e morte, Gesù



prende la parola per insegnare ancora come superare l'egoismo che spesso viene associato con razionalismo. Anche nell'aiuto dei poveri, non è sempre come dicono qui. Forse sui 300 denari non sarebbero arrivati neanche un percentuale ai poveri. I poveri li avrete sempre: i bisogni ci saranno sempre. Ma abbiamo forse una generosità, una carità che riesce a superare queste povertà?

Quali **sentimenti** ha suscitato in te l'espressione di Gesù: «*si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto*»? Davanti alla sofferenza altrui, questo sentimento ti aiuterebbe ad agire in modo adeguato? In questo periodo sentiremmo nella sesta stazione della via crucis risuonare il nome di una donna audace, la Veronica. **Niente ferma la sua decisione di avvicinare il Sofferente.** Anche lei, lascia parlare il suo gesto! Riesci anche tu a lasciar parlare i gesti di carità?

Casa di aiuto, Betania, significa davvero luogo di accoglienza e aiuto fraterno. Ma prima di essere in luogo fisico, **Betania è un desiderio di fare del bene divenuto luogo spirituale. Betania è un cuore accogliente, che sa creare comunione.** La *communio vitae* che viene da Dio non lascia l'uomo fermo sulle sue posizioni, ma lo sollecita ad un continuo esodo da se stesso verso orizzonti di umanità sempre accresciuti "in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita" (Benedetto XVI, Lett. Ap. *Porta fidei*, 6). Riesci a creare comunione, quello senso di essere insieme come fratelli e sorelle? Se fai fatica, cosa intendi fare?

Oratio: Salmo 119(lasciare, ci sono i vespri)

⁸⁹ *La tua parola, Signore,
è stabile come il cielo.*

⁹⁰ *La tua fedeltà dura per ogni generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.*

⁹¹ *Per tuo decreto tutto sussiste fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.*

⁹² *Se la tua legge non fosse la mia gioia,
sarei perito nella mia miseria.*

⁹³ *Mai dimenticherò i tuoi precetti:
per essi mi fai vivere.*

⁹⁴ *Io sono tuo: salvami,
perché ho cercato il tuo volere.*

⁹⁵ *Gli empi mi insidiano per rovinarmi,
ma io medito i tuoi insegnamenti.*

⁹⁶ *Di ogni cosa perfetta ho visto il limite,
ma la tua legge non ha confini.*

Contemplatio (preghiera finale)

*Mandaci, o Dio, **dei folli**,
quelli che si impegnano a fondo,
che amano sinceramente,
non a parole,*

*e che veramente sanno
sacrificarsi sino alla fine.*

*Abbiamo bisogno di folli
che accettino di perdersi
per servire Cristo.*

***Amanti di una vita semplice,**
alieni da ogni compromesso,
decisi a non tradire,*

*pronti a una abnegazione totale,
capaci di accettare qualsiasi compito,*

*liberi e sottomessi al tempo stesso,
spontanei e tenaci, dolci e forti.
(Madeleine Delbrêl)*

Lasciati trasformare dall'amore di Dio,
dalla *Caritas Christi* che ti spinge ogni
giorno. Lasciati aiutare ad allargare gli
orizzonti, non sei fatto per altro se non la
gloria di Dio.

Deo Gratias!